

L'assessore Barberini sferza l'eccessiva autonomia degli apicali: "Modello da cambiare"
Scadenza dei vertici: niente proroghe. Degenza infermieristica, i medici vanno al Tar

Stretta sui direttori, a gennaio si cambia Guerra dei ricorsi

di Alessandro Antonini

► PERUGIA - #Orlandistai-sereno. Il nuovo assessore alla Sanità Luca Barberini, camicia bianca, ex scout, si fa un autoscatto (selfie, ndr) col direttore generale del Santa Maria della Misericordia Walter Orlandi nella lunga visita all'ospedale perugino (tappa del suo tour in tutte le strutture sanitarie umbre, ndr) e la battuta viene naturale. Lui più che renziano è bocciano, il compito che gli spetta è quello di cambiare verso al modello di sanità umbro. Rottamando ove necessario ma senza fare crociate. "Modello umbro che sin qui ha pagato - spiega Barberini davanti a primari e operatori, nella sala conferenze al -1 - ma va ripensato. L'ottica è quella di fare rete, basta con la logica del fare tutto dappertutto. La Regione e l'assessorato devono riappropriarsi del ruolo di pianificazione, di programmazione, non di gestione. I direttori devono raggiungere gli obiettivi fissati dall'ente e dallo stesso ente essere controllati. Per essere poi giudicati". Ed eventualmente rimossi o confermati. Troppa autonomia di certi direttori: il riferimento è generico ma viene detto a Perugia, al polo unico ospedaliero universitario di Perugia e Terni. Barberini è quello della proposta di legge dell'ospedale unico e della Asl unica, poi cassata la scorsa legislatura. "Me lo ha ricordato un giornalista in maniera un po' strumentale - insiste l'assessore - sì, sono quello lì, ma voglio andare oltre i numeri, non è quello fattore determinante: l'obiettivo è specializzare, evitare le duplicazioni, fare rete. Quando mi sono insediato il direttore regionale Duca mi ha sottoposto i temi caldi: il taglio di 42 milioni al fondo sanità, la chiusura di due punti nascita (Trasimeno, dove i cittadini di Castiglione hanno



lanciato la raccolta firme - intitolata a Laura Chiatti - per opporsi e Narni Amelia, entro il 30 settembre, ndr), il piano sanitario, il piano sociale, la questione dei costi standard" sempre nell'ottica dell'omogeneizzazione di spese e costi. Il prossimo passo è mettere mano alla logistica farmaceutica, ancora troppi fai-da-te in giro. I

conti in ordine sono un punto di partenza fondamentale, Barberini è commercialista e lo sa. "Il taglio dei fondi non mi fa paura, abbiamo solidità finanziaria, i conti a posto, questo è decisivo". Un assist ad Orlandi, direttore verso cui Barberini non nasconde simpatia umana ("bravissimo a far battute"). Lo slogan del

nuovo corso è però "cittadino al centro". Non solo tagli. I due si schermiscono. In un fuori onda postato su facebook Orlandi ammonisce Barberini: "Questi intorno non stanno qui perché ti vogliono bene...chiedono, chiedono". Orlandi, dalla sua, prima col solito video sul nosocomio poi con una relazione dettagliata fa l'elenco degli allori: bilancio ok, investimenti da 11 milioni, seimila interventi chirurgici in più, ospedale antidoloro, parto in analgesia e stanze di Lucina, energie rinnovabili, pagamenti dei fornitori a 28 giorni, piano anti liste d'at-

tesa e antibarelle. Qui c'è la notizia: contro l'unità di degenza infermieristica "che ha ridotto le barelle in corsia - dice Orlandi - da una media di 15 al giorno a 0-1, c'è il ricorso al Tar dell'ordine dei medici di Perugia. Fuori dalla grazia di Dio". Entro novembre promette il varo dei dipartimenti interaziendali: a proposito, dal rettore Moriconi segnali di sintonia con Barberini. Finita la conferenza inizia il tour: visita alla

microbiologia, alle sale operatorie del Trancanelli, alla ginecologia - Orlandi ha già scelto, il nuovo primario sarà Epicco - alla radiologia, al pronto

soccorso, alla radioterapia oncologica, pranzo a mensa e caffè al bar. Al seguito il capo di gabinetto Andrea Cernicchi, il direttore amministrativo Maurizio Va-

lorosi, il primario della cardiologia Cavallini. I reparti non visitati? Non mancheranno polemiche dei rispettivi responsabili. Sullo sfondo i riposizionamenti in vista delle decisioni sul turn over dei direttori generali. Perugia è la mèta più ambita: Orlandi punta alla riconferma; tra i competitor Casciari, lo stesso Valorosi. C'è chi paventa il cambio con Duca. Ma è ipotesi remota: è certo che alla scadenza naturale dei quattro vertici (due Asl e due aziende ospedaliere) del 31 dicembre prossimo non vi saranno proroghe. Da Barberini un forte segnale di discontinuità è atteso. Scontato. L'ospedale di Perugia è nel mirino, bisognerà vedere se la presidente Marini è pronta a premere il grilletto. ◀

Entro
novem
nuovi
diparti

ore

nenti